IL CITTADINO ITALIANO

Giornale Religioso-Politico-Scientifico-Commerciale.

ANDREA CASASOLA

ARCIVESCOVO DI UDINE

NEL FAUSTISSIMO GIORNO
XVIII MAGGIO MDCCCLXXXI
CHE RICORDA
IL L. A. SACERDOTALE IL XXV PONTIFICALE
DI S. E. ILL.MA R.MA
MONS. ANDREA CASASOLA ARCIVESCOVO UDINESE
LA DIREZIONE E GLI SCRITTORI DEL GIORNALE
« IL CITTADINO ITALIANO »
AL CARITATEVOLE PADRE AL ZELANTE PASTORE
VOTI ED AUGURII

SALVE SALVE
PRESULE ILLUSTRE PASTOR BUONO
GOVERNATORE PRUDENTE SOLERTE
DELLA MISTICA VIGNA DI MARCO ED ERMAGORA
A NOI DA MEZZO SECOLO
ESEMPLARE DI VITA PURA DI PIETÀ PROFONDA
IL CIELO TI CONSERVI
LUNGHI ANNI
ALL'AFFETTO DEI FIGLI
ALLA VENERAZIONE DEI FRATELLI

Udine 1881, Tip. Patronato.

Mons. ANDREA CASASOLA

Tra le più antiche pievi del Patriarcato di Aquileja ed ora della Diocesi nostra è Buja, situata un 30 chilometri circa al nord di Udine fra ridenti colline e poco lungi le sponde del Tagliamento. Di sè può mostrare quella pieve l'atto di donazione fatta da Carlomagno al Patriarca Paolino nell'801 di molte terre, giurisdizioni e castella, fra le quali *et Ecclesia S. Laurentii, quae sita est in Forojulii loco, qui nuncupatur Boga* (Buja). Ora questa pieve ha il vanto di aver dato i natali all'Arcivescovo Casasola.

Nato in Buja il giorno 26 Agosto 1806 da genitori agricoli, dimostrò fino dalla prima infanzia l'animo inchinato allo studio, al raccoglimento, alla pietà. Percorse regolarmente gli studî letterari e sacri nel patrio Seminario con somma diligenza e lode, e fu consecrato Sacerdote il giorno 19 Marzo 1831 sacro al Patriarca S. Giuseppe Patrono della Chiesa, ascendendo per la prima volta l'Altare il giorno 4 Aprile II Festa di Pasqua. Mons. Lodi, Vescovo di mente perspicace e di nobili sensi, aveva conosciuto nel giovine Sacerdote Casasola un eletto del Signore: epperò non tardò ad affidargli l'insegnamento delle Classi Grammaticali nel Vescovile Ginnasio fiorentissimo e pel numero degli alunni e per la meritata fama dei docenti. Obbediente alla voce del suo Superiore vi si accinse senza indugio con tutta quella diligenza, che non ismise mai, con quella pazienza e chiarezza, che si rendono tanto necessarie per innalzare le menti giovanili alle regole ed ai gusti dell'idioma del Lazio. Rimasta dopo pochi anni vacante la Cattedra di Teologia Morale per la promozione del titolare Lorenzo Orlandi a Canonico dell'Insigne Collegiata di Cividale, Mons. Lodi prescelse a quell'insegnamento il Prof. Casasola. Assunse Egli questo magistero l'anno 1842 e lo conservò fino al 1855, esercitandolo dal primo fino all'ultimo anno con universale aggradimento dei Superiori non meno che dei numerosi e disciplinati Chierici, che dal suo labbro sempre animato erano incoraggiati a bere alle pure fonti di S. Alfonso de' Liguori dott. di Santa Chiesa.

Nè è a credersi che a ciò soltanto si limitasse l'azione del Sac. Casasola, il quale contemporaneamente alle fatiche sempre ardue dell'insegnamento, ora assisteva indefesso presso ai Tribunali di Penitenza specialmente nel nostro celebre Santuario delle Grazie, ora dispensava la Divina Parola. Rimase senza Rettore il Seminario succursale, dove accoglievansi i Chierici di condizione meno agiata, e viene commessa quella direzione al R.mo Casasola: soppresso dopo i rivolgimenti del 1848 il Seminario succursale, gli si affida la direzione spirituale dell'Istituto delle signore Zitelle e dell'annesso Educandato. L'arcivescovo Zaccaria Bricito nei 4 anni che governò la Chiesa udinese lo sceglie a direttore della sua coscienza e nel Testamento ne fa speciale ricordanza. Nel novembre del 1853 carico di anni e di meriti muore il Venerando Mons. Mariano Darù Vicario Generale e l'Arcivescovo Trevisanato fra l'applauso universale del Clero Friulano elegge Vicario generale della Diocesi il Casasola.

Altri disegni però aveva formato sopra di Lui la Provvidenza Divina: il Casasola non dovea troppo a lungo rendersi utile alla nativa Diocesi colla sua scienza, carità e prudenza: nominato nel 1854 Canonico della santa Metropolitana, nel Concistoro del 23 settembre 1855 è preconizzato Vescovo della confermine Diocesi di Concordia, che lunga si protende fra il Tagliamento e la Livenza. Chiamato insieme cogli altri Vescovi della Venezia e Lombardia in Vienna per alcune conferenze sugli affari Ecclesiastici, parte nel 1856 per quella Metropoli dove prende larga parte nelle diverse sedute dei Venerandi Presuli dell'Impero.

Quelle conferenze si aprivano il 6 aprile, Domenica II dopo Pasqua in cui si legge il Vangelo del *Buon Pastore*, assistendo tutti alla Messa Votiva dello Spirito Santo celebrata da Mons. Michiele Viale Prelà, già Arcivescovo di Cartagine nelle parti degl'infedeli, Nunzio Apostolico presso la Corte imperiale di Vienna, in allora eletto Cardinale ed Arcivescovo di Bologna, Presidente di quelle Conferenze quale Delegato Apostolico. Erano pure presenti i Cardinali Giovanni Scytowschi Arcivescovo di Strigonia, Federico di Schwarzenberg Arcivescovo di Praga, Giuseppe Ottomaro Rauscher Arcivescovo di Vienna, altri 11 Arcivescovi, 46 Vescovi ed altri insigni Ecclesiastici Deputati. Queste Conferenze nelle quali, nonostante il numero dei pastori di tante Chiese, di vario rito, di diverse nazionalità, e nonostante le lunghe ed intricate trattazioni, si mantenne sempre un'ammirabile unanimità, ebbero il loro felice compimento il giorno 18 Giugno.

Mons. Andrea Casasola era il solo fra tanti Presuli che non avesse peranco ricevuto l'episcopale consecrazione; perlocchè impetrato dalla S. Sede il debito indulto, il giorno 18 Maggio 1856, festa della Santissima Trinità per le mani del Pro-Nunzio Viale-Prelà, coll'assistenza dei R.mi M.gri Giuseppe Luigi Trevisanato Arcivescovo nostro, e Bartolomeo Carlo Romilli Arcivescovo di Milano, è insignito della pienezza del sacerdozio. Al banchetto offerto nello stesso giorno ad onore del novello Vescovo consecrato dal Pronunzio nel proprio Palazzo intervennero tutti i Prelati e Ministri, e così ebbe a manifestarsi la Provvidenza forte insieme e soave di quel Dio che ha per impresa - *Resistere superbis - Exaltare humiles usque in saecula.* Reduce in patria, troppo tardandogli di abbracciare il suo gregge, il giorno di Sabato 23 agosto 1856 muove alla volta di Portogruaro ov'è la residenza Vescovile concordiese, per ricevere nel dimani il possesso della Sede nella Cattedrale di Concordia, che sorge antica e maestosa fra le concordiesi rovine. Conoscere il Clero ed il popolo a Lui affidato fu sua primissima sollecitudine colla Visita Pastorale, che incontanente incominciò.

L'anno 1857 l'immortale Pio IX visitava le provincie settentrionali del suo Regno; e il Vescovo Casasola volava fino a Bologna, per quivi appiè del Vicario di Gesù Cristo, che non aveva mai prima veduto, riconfortarsi e prepararsi ai futuri combattimenti. E certamente anche da questa visita ritrasse Mons. Casasola quell'incrollabile attaccamento alla Sede di S. Pietro, onde sempre ebbe quindi a distinguersi. Nell'autunno dell'anno stesso *raccoglieva i suoi Sacerdoti agli spirituali* Esercizi, e li vedeva numerosi e divoti corrispondere al fatto invito, e riconoscenti in maniera, che a particolare contrassegno di ossequio e venerazione vollero ritratta la sua effigie. Ciò che star deve a cuore di un Vescovo, si è il Seminario; e Mons. Casasola ne riordina gli studî, ne riforma i *metodi* e gl'*interni* regolamenti, avendo principalmente in mira che l'Istituto Diocesano si regolasse secondo lo spirito del Tridentino. E poichè le condizioni economiche erano venute in pessima condizione eziandio per la cessata contribuzione di un sussidio governativo annuale; Egli assottigliava le sue spese personali per largheggiare col Seminario, e dopo molte suppliche e preghiere ha finalmente il conforto di dotare il Seminario con un capitale di cento mila lire austriache, munifico dono degli Augusti Coniugi Ferdinando e Maria Anna.

Nell'anno 1862 era stato a Roma per la circostanza della Canonizzazione dei Ss. Martiri Giapponesi; nel 1863 fra i 28 mitrati e 24 Abati e Prelati, che concorsero alle feste centenarie del Concilio in Trento, noi vediamo Mons. Casasola: e come a Roma aveva coll'Episcopato Cattolico proclamato i diritti del Principato di S. Pietro, così a Trento insieme cogli altri Vescovi ivi presenti protestò riguardo alla S. Sede di voler — *conatibus obsecundare, votis occurrere, jussis obtemperare*; promise di — *Deum continuo deprecari, nitve, quod in nobis est, non agere ut Tua Auctoritas per Patres Tridentinos vindicata et asserta, devota veneratione recolatur, juraque Sanctae Sedis a nequissimis hostibus dire impetita, salva praestentur.*

Nel Concistoro del 7 Aprile 1862 S. S. Papa Pio IX traslocava alla Sede Patriarcale di Venezia il nostro Arcivescovo Trevisanato; e nel Concistoro del 28 Settembre 1863 dalla Sede di Concordia traslocava a quella di Udine Mons. Andrea Casasola. Nella sua profonda umiltà Egli avrebbe voluto declinare tanto onore; pregò, supplicò chiamandosi impari a tanto peso: però la voce del Supremo Gerarca era troppo imperiosa, e dovette piegare la fronte. Entrò nel possesso spirituale e temporale dell'Arcidiocesi il giorno 29 Novembre 1863; ed il Clero fu lieto di accogliere insieme col popolo per suo Presule un dotto, prudente, caritatevole e pio confratello e diocesano.

A quest'epoca l'empietà predisponeva gli animi ai futuri divisamenti disfogando l'ira sua coll'esaltare l'opera di Rènan contro la divinità di Gesù Cristo, e col fare sforzi d'ogni maniera per farla entrare possibilmente in ogni famiglia. L'Arcivescovo alza la sua voce contro gli sforzi dell'inferno, e quindi, dandone Egli stesso nella sua Chiesa Metropolitana l'esempio, promuove per ogni angolo della Diocesi funzioni espiatorie. Nell'anno 1864 promulga un nuovo Regolamento Disciplinare per gli alunni del Seminario. L'anno 1866 entrate queste provincie nel dominio della Real Casa Savoja e segnata la pace in Vienna, l'Arcivescovo indirizza una Lettera Pastorale invitando il suo popolo a ringraziare il Signore del beneficio della pace ed esortandolo a cercare quella vera pace, che si deriva dall'amare Iddio e rispettare la Chiesa.

Dopo questo avvenimento Mons. Andrea Casasola fu uno fra i primi Vescovi del Veneto, che la Provvidenza, sempre mirabile nelle sue vie, chiamasse a bere fino all'ultima stilla il calice delle amarezze ed a sperimentare l'ira dei tristi contro il Clero italiano, e principalmente contro i Vescovi: perocchè è sempre vero il detto evangelico che, percosso il pastore, la greggia è cacciata in dispersione. Non erano peranco compiuti due mesi, dacchè il vessillo di Savoia sventolava sul nostro castello; ed ecco con grande apparato di forze, come fossesi trattato di un assalto, scacciarsi una schiera di Vergini Clarisse, Sacre Spose di Gesù, fra le quali alcune cadenti per anni ed infermità, da un monastero di stretta clausura, la cui fondazione rimontava al secolo XIII. Quanto non dovea soffrire il cuore di un Vescovo! Alieni dal risollevare in questi giorni di universale allegrezza mestissime rimembranze e solo costretti dalle inesorabili esigenze della Storia, di volo almeno accenniamo al fatto del 15 Marzo 1867, in cui sotto il mendicato pretesto, che era stato omesso l'*Oremus pro Rege* nella funzione del dì natalizio di Vittorio Emanuele, vede invaso il suo episcopio, scompigliate, manomesse, derubate le mobilie ed Egli stesso ricerco forse a morte, fra fischi e urli spaventevoli. Iddio lo volle salvo: ma l'Arcivescovo da questo dì infausto fino al 25 Marzo 1868 si stette chiuso nel suo palazzo, non volendo che la sua presenza desse a certuni nuova e forse bramata occasione di suscitare nuovi disordini. In questa tristissima congiuntura molti vescovi Lo riconfortarono di affettuose lettere; le anime pie piansero amaramente; il clero si strinse vieppiù al suo Superiore; ed Egli dalla sua prigionia invitava i diocesani a pregare, mostrando desiderio che la santa divozione del mese di Maggio si rendesse fra loro universale. Il Governo vergognossi alla fine che taluni de' suoi Rappresentanti si fossero diportati in una maniera, che dimostrava pinecchè indifferenza, connivenza; ond'è che messosi un po' di freno ai pochi promotori del disordine, fra l'allegrezza del popolo fedele uscì dal suo carcere involontario, il giorno dell'Annunziata, 25 Marzo. Però non si lesse mai nelle Cronache Giudiziarie di quel tempo che la *Giustizia informasse* sopra un fatto, che non si potrà mai cancellare dalle Cronache Cittadine. Forse per ricompensarlo delle patite amarezze il Ministero poco stante e in quell'anno stesso dispose ancora che Monsignor Andrea Casasola venisse invitato ad assistere al matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita. Accolto l'invito, parte per Torino: ma quando restituitosi alla Sede Gli si partecipa la sua nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia, Ei gentilmente ringraziando prega, non per mancanza del dovuto rispetto alle costituite Autorità, ma per doveri di coscienza, di essere sollevato dall'accettare la offerta onorificenza.

Il Giornale l'*Unità Cattolica* tanto benemerito della Religione accennava, ora sono 3 anni, come un fatto straordinario il sacrilegio avvenuto in un paese d'Italia, di tener prigione Gesù C. in Sacramento per opera del Fisco, che aveva soppresso e suggellato una Chiesa: ma nemmeno questa amarezza mancò all'Arcivescovo nostro, addolorato tanto per la soppressione e chiusura della Chiesa dei P. P. dell'Oratorio, con entro nel Tabernacolo il Santissimo Sacramento, che vi stette finchè fu potuto ottenere che un Sacerdote segretamente consumasse le sacrosante specie. La legge che colpiva gli Ordini Religiosi, impoveriva anche i Seminarî; e l'unico Seminario di questa Arcidiocesi per legali disposizioni sopravvenute cadde esso pure in uno stato miserevole. L'animo del Pastore si rattrista, il cuore sanguina ma non dispera nella Provvidenza divina, ed intanto a soccorrimento largisce ogni anno gran parte delle sue rendite mensali, e coll'*Opera Pia dei Chierici poveri* da Lui istituita nel 1869 si adopera ogni anno di sollevarne le incessanti strettezze. In questo anno medesimo indirizza la sua Pastorale *sul Concilio Vaticano*, più tardi una *lettera di congedo* agli amati diocesani, e quindi parte per Roma, dove si ferma fino alla proclamazione del *Dogma della Infallibilità*, di cui fu sempre caldissimo difensore. Durante la sua assenza erasi creata una commissione di Cittadini allo scopo di raccogliere limosine e preparare ogni cosa per le feste Centenarie e della Incoronazione della B. Vergine delle Grazie, qui in Udine venerata con somma pietà dai nostrali ed esteri anche di oltre il confine austriaco. Il Patriarca Trevisanato e il Vescovo di Concordia Nicolò dei C. Frangipane nostro concittadino concorrono insieme col nostro Arcivescovo a queste festività, ch'ebbero luogo nel Settembre 1870, ed alle quali presero parte complessivamente oltre un centomila divoti.

Nel 1871 manda al Clero ed al Popolo una Lettera pastorale perchè sia festeggiato il III Centenario della vittoria di Lepanto: nel 1872 richiama il Clero alla osservanza delle prescrizioni fatte dal Sinodo Provinciale Veneto nei riguardi dello stampare e del predicare, come negli anni anteriori lo aveva eccitato alla divota celebrazione della S. Messa.

Nel 1873 valendosi del fervore delle associazioni e Circoli Cattolici dispone per un Pellegrinaggio Diocesano al Montesanto sopra Cividale: i cattolici friulani sospiravano lo spuntare di quel dì, in cui si dovea manifestare in forma pubblica e solenne la fede di migliaia e migliaia di cuori; senonchè d'improvviso l'ordinanza di un prefetto Camarotta impedisce il pellegrinaggio e l'opera di fede.

Nel 1874 esce per le stampe un periodico tuttora vivo, che conformemente al programma aveva il compito di *depurare la Religione Cristiana*: l'Arcivescovo Casasola sentesi maggiormente eccitato nella sua pastorale vigilanza sempre viva a provedere i pericoli, che ne potevano derivare all'amato gregge; e poichè scopre fino dalle prime mosse il *periodico* dare un'assalto generale alle dottrine e pratiche della Cattolica Chiesa, con Lettera Pastorale addita l'errore, lo condanna, e proibisce il *periodico*, volendo che la proibizione sia dovunque renduta manifesta. Verso quel tempo Egli è pure costretto a combattere contro la sacrilega insinuazione pur troppo infiltratasi anche fra noi della *Elezione scismatica popolare*; e dopo un lungo lottare, dopo aver reso esecutive nella Diocesi le disposizioni della S. Congregazione del Concilio, riesce infine a snidare dalla Vigna di Dio il seminatore della zizzania. In mezzo a siffatti combattimenti sempre angosciosi al cuore di un Vescovo, torna di grande confortamento il trovarsi strettamente unito coi suoi preti: ed il Clero Friulano, che più volte porse esempio di unione col suo Arcivescovo, offrì in questo ultimo congiunture splendido omaggio di affetto e di attaccamento, pubblicando per le stampe gli spontanei sentimenti dell'animo amareggiato per le amarezze del suo Padre e Pastore.

Nel Dicembre 1876 ritorna in Roma per la Visita ad *Limina Apostolorum*; e quivi presso la tomba di S. Pietro ed appiè del Trono del S. Padre si rinfranca di novelle forze per istare sempre più saldo col Papa, e con Esso in ogni cosa sentire. Il S. Padre volendo dimostrargli la sua speciale benevolenza e l'aggradimento dei voti e degli ossequi presentati nella circostanza del Giubileo Episcopale (1877) gl'invia un Calice preziosissimo eziandio dal lato dell'arte, perchè rimanga presso a Lui ed alla sua Chiesa Metropolitana una memoria dell'avvenimento.

Nell'anno 1879 il S. Padre pubblica la celebre Bolla *Aeterni Patris* sulla filosofia Tomistica, e l'Arcivescovo ringrazia il S. Padre, vi aderisce pienamente, in una lettera scrittagli colla più venusta latinità, che vide la luce nell'*Osservatore Romano*, e fa conoscere che la filosofia Tomistica era in fiore e tuttora lo è nel nostro Seminario fin da quando l'ora defunto Mons. de Giorgio ne assumeva l'insegnamento.

Carico di anni e aggravato di affari Egli fu sempre impedito di recarsi ai

Congressi Cattolici: però ha sempre cercato e colla voce e colle lettere di estendere i Comitati Parrocchiali, e l'opera Sua nella Diocesi non è rimasta senza frutto, anzi va ora fiorendo.

Molto rimarrebbe a dire del laborioso Episcopato di S. Ecc. Mons. Andrea Casasola: volendoci però limitare, diciamo ch' Egli promosse la *Divozione a Gesù Cristo*, al cui Cuore Santissimo consacrò l'Arcidiocesi, ordinando che ogni anno si ripeta l'offerta della Consacrazione: la *Divozione alla Vergine Immacolata* col prescrivere la recita quotidiana del Santissimo Rosario in tutte le chiese, e di tre Ave Marie colla invocazione: *Regina sine labe originali concepta ora pro nobis*, da farsi dai singoli Sacerdoti dopo la S. Messa: *lo spirito di preghiera* colla Pia Opera dell'Apostolato; *della mutua carità* fra i Sacerdoti bisognosi: la pienissima fedeltà al S. Padre ed alla S. Apostolica cogl'indirizzi ricoperti più volte da migliaia di sottoscrizioni e generose offerte; lo spirito di *carità cristiana*; onde non pago di concorrere con questue per sovvenire a qualche locale sventura, quando negli anni 1868 e 1872, 1875 1879 le acque straripate allagarono paesi e campagne, esortò testamente i suoi Diocesani al soccorso, e vi riuscì per guisa che fu in grado di spedire abbondanti limosine ai Vescovi di varie Diocesi italiane come di Piacenza, di Mantova e di Ferrara; la *santificazione del suo Clero*, che tre volte raccolse agli Spirituali Esercizi.

Il suo tenore di vita rassomiglia a quello di un claustrale: un breve passeggio nelle ore vespertine, quando il tempo lo permette, è per Lui l'unico sollievo; ed il rimanente del giorno tutto è diviso nella preghiera, nello studio e nel disbrigo dei molteplici affari della vasta Diocesi. Alle porte del suo palazzo il poverello trova sempre alimento e soccorso; talora ne vedi centinaia: e la sua famiglia vescovile è una della più esemplari. Ciononpertanto tutto Ei soffrì e soffre: le ire di una stampa putrida ed eretica che senza posa si scaglia con calunnie; la difalta di pochissimi preti, che nella loro apostasia o disobbedienza, lo ricolmano di affanno; l'assottigliamento delle rendite, per cui gli manca il mezzo di far maggior bene. Tutto Ei perdonò e perdona: quando sorgerà chi ha da descrivere il Clero Italiano durante gli attuali rivolgimenti, dovrà congiungere il nome di Andrea Casasola a quella schiera gloriosa di Vescovi Italiani che più indefessamente lavorarono e più lungamente patirono per la gloria di Dio e pel trionfo della Chiesa.

L'anno decorso doveva comparire davanti a due Tribunali laici; ma gli interrogatori erano stati dalla parte avversa siffattamente preparati e disposti che l'Arcivescovo sarebbe apparito un reo, un inquisito, non un cittadino legalmente vestito della candida veste del testimonio. Volle Provvidenza che la comparizione più non avvenisse: nel suo diportamento però egli era disposto di non allontanarsi d'un apice dalle prescrizioni dei Sacri Canoni. Aveva invocato istruzioni dalla S. Sede, ed all'ombra di queste Mons. Andrea Casasola avrebbe dimostrato una volta di più la fortezza dell'animo suo. In questa affliggente congiuntura bastò che la voce di un semplice Sacerdote Missionario Diocesano si facesse sentire per la pubblica stampa, perchè tosto la Diocesi rinnovasse le affettuose proteste ed offrisse ad un tempo l'Obolo Filiale per pagare le multe che avrebbero potuto colpirlo. Le somme raccolte in breve tempo ed ammontanti ad oltre un migliaio di lire per sè non ritenne, ma volle distribuite in tre eguali porzioni a tre cause Pie, delle quali ci piace ricordare quella del Soccorso ai Sacerdoti poveri.

Intanto si avvicinava l'anno 1881, 50°. della Sacerdotale Ordinazione di Mons. Andrea Casasola e 25°. della sua Episcopale Consacrazione. " Quale lietissima coincidenza! Quale motivo di gaudio pel Padre! Quale pei figli di somma festeggiamento! Come spargesi una primissima fama, testamente la Diocesi nostra incominciava a commuoversi, e nella stessa disparità dei pareri intorno al modo di solennizzare l'avvenimento, dimostrava il bisogno che i figli sentivano, tutti da un sol pensiero e da un medesimo affetto compresi, di espandere di nuovo il proprio cuore. "

Queste parole sono levate di peso dal Programma che i più riguardevoli del Clero Friulese rivolsero alla Diocesi in sul principiare del passato Dicembre, dopo essersi più volte raccolti per conferire sul grato argomento. La Diocesi corrispose generosamente all'appello, prontamente, universalmente. Sua Eccellenza Mons. Andrea Casasola nella profonda sua umiltà avrebbe amato meglio di ringraziare Iddio della faustissima coincidenza nel secreto delle sue stanze ed appiè del divoto Altare nel domestico Oratorio. Ma pensando che questa manifestazione poteva ridondare alla maggior gloria del Signore, al bene delle anime, al consolidamento di quel principio di autorità, che al presente tanto si osteggia, alla riparazione di scandali per l'addietro avvenuti, accondiscese volonteroso, a tutto si acconciò anche con sacrifizio degl'intimi suoi sensi e dell'indole sua aliena dalle rumorose pompe.

Se i mezzi gli fossero bastati avrebbe voluto che a contrassegno di riconoscenza i poverelli, tanto a Lui diletti avessero preso parte larghissima in questo giorno di comune esultanza. Non potendo secondare i desideri del cuore fece che almeno gl'istituti più da lui direttamente dipendenti se ne avvantaggiassero; e quindi in grazia sua furono distribuite L. 200 all'Istituto Tomadini, Lire 200 alla Casa delle Derelitte, L. 150 al Patronato di S. Spirito, L. 50 all'Asilo dell'Immacolata, e Lire 100 al nascente Istituto pei Figli del Popolo in Cividale.

Noi finiamo pregando colla Chiesa che *Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat Eum in animam inimicorum ejus.*

Udine e la sua Sede

Udine non è, come città, molto antica; ed il primo documento scoperto finora, che ce ne offra il nome, rimonta all'anno 983 e designa il solo castello che sorgeva sopra il colle, che domina la città. Quel castello, già residenza dei Patriarchi, non è più colle sue torri merlate, coi suoi ponti levatoj, colle sue saracinesche; il tempo edace ed un tremuoto spaventoso lo hanno atterrato. Sopra le sue rovine nel secolo XVI, sul disegno del Fontana, veniva eretto quell'ampio fabbricato che tuttora si vede, e conserva il nome di castello. Sotto la veneta Repubblica, subentrata al dominio patriarcale (1420) risiedevano in esso i Luogotenenti Veneti, e adunavasi il Parlamento della Patria del Friuli.

Caduta per le astuzie del I° Buonaparte la Repubblica dei Dogi, si concentrarono in castello gli Uffici Giudiziari con tutte le loro dipendenze e vi stettero fino alla Pasqua del 1848, in cui ritornati gli Austriaci lo convertirono in caserma, erigendo fortilizi e munimenti; ed ancora serve al medesimo uso.

È comune opinione fra gli storici Friulani e ve ne ha parecchi distinti per critica erudizione delle cose nostre che, se la città di Udine non conta a suo favore documenti anteriori all'anno 983, è a ritenersi però siche come rocca di rifugio e vedetta di Aquileia sussistesse almeno dal secolo V. La scoperta, diffatti di una moneta d'oro dell'Imperatore Giustiniano nei ruderi dell'antico castello, la lunga dimora in queste friulesi pianure dei Romani nelle guerre contro i Carni, delle orde di Attila durante l'assedio di Aquileja, i ristauri di Aquileja e degli altri luoghi acconci a una difesa fatti da Narzete nelle guerre contro i Goti, e il registrare che fanno l'Ughelli e il Chiaramonti fra la serie dei Vescovi di Cesena un *Nathalis Utinensis* al secolo VI, confermano detta opinione.

Comunque sia di queste storiche disquisizioni, certo egli è che noi friulani a buon diritto andiamo gloriosi di aver ricevuto la fede di N. S. G. C. dal Principe degli Apostoli S. Pietro; imperciocchè fu San Pietro che mandò qua il suo secretario ed interprete Marco; onde la Repubblica di San Marco; fu San Pietro, che richiamato a sè Marco, consacrò Vescovo Ermacora e da Roma inviollo in Aquileja.

La Chiesa Udinese discende in linea retta dalla Chiesa di Aquileja: soppresso da Benedetto XIV il Patriarcato, (1751) furono eretti i due Arcivescovati di Udine e di Gorizia; e la Sede Udinese fu detta la primogenita.

Giustizia non avrebbe permesso una cosa diversa, se il Patriarca Bertoldo di Andeks nel 1218 trasportò in Udine la residenza dei Patriarchi, i quali nei secoli anteriori aveano errato da Aquileja a Cormons, da Cormons a Cividale, da Cividale di nuovo in Aquileja; se Papa Clemente VI sotto il Patriarca B. Bertrando di Cahors di santa memoria (1334-1350) confermò canonicamente la residenziale traslazione; se finalmente il Card. Patriarca Marino Grimani (1524) incominciò a prendere il possesso canonico del Patriarcato in Udine: la qual cosa fu continuata dai successori fino all'ultimo Patriarca, che fu Cardinale Daniele Delfino.

Morto nel 1814 l'Arcivescovo Baldassare dei C. Rasponi di Ravenna, la Sede Udinese dopo cinque successivi Arcivescovi, uno dei quali il Card. Pietro Antonio Zorzi, nel 1818 fu ridotta a semplice Vescovato, suffraganeo di Venezia. E ciò perchè il Governo Austriaco, sotto il cui dominio erano caduto le provincie lombardo-venete pel Trattato di Vienna, non volle che esistessero che due Metropoliti, uno in Milano e l'altro in Venezia.

L'anno 1845, essendo passato a miglior vita l'*unico Vescovo* Emanuele Lodi milanese, fu vivo ed universale desiderio del Clero e dei Cittadini, che la Primogenita di Aquileja ripigliasse almeno in parte l'antico splendore colla restituzione del *Titolo Arcivescovile*. Furono intraprese le pratiche necessarie sia a Roma, come a Vienna: l'ottimo C. Antonio Caimo Dragoni rappresentante la città, di cui era Podestà o, come chiamano al presente, Sindaco, e M.gr Jacopo dei C. Ottelio rappresentante il Capitolo si prestarono in ciò con molta alacrità, destrezza e dispendio, e l'E.mo Card. Fabio Maria Asquini nostro concittadino ebbe il merito di condurre a pieno e felice compimento l'affare. Uno dei primi atti del Pontificato dell'immortale Pio IX fu la Bolla 14 Marzo 1847 *Ex Catholicae Unitatis Centro*, colla quale si restituiva alla Chiesa Udinese il Titolo Metropolitano con immediata dipendenza dalla S. Sede. Riconoscenti gli Udinesi per tanto privilegio eressero nel Tempio Maggiore un grandioso busto, che rappresenta le venerate sembianze del S. Padre Pio IX.

L'ultimo Arcivescovo fu Giuseppe Luigi Trevisanato che governò la Chiesa Udinese dal Marzo 1853 all'Aprile 1862, e morì Cardinale Patriarca di Venezia sua patria, il giorno 28 Aprile 1877. Come questo insigne porporato abbia presieduto a questa importante Arcidiocesi, che dalle Alpi si distende fino al mare, ce n'è testimonio l'elogio fatto da S. S. Pp. Pio IX nel Concistoro del 7 Aprile 1862.

Cose di Casa e Varietà

A Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo nella lietissima ricorrenza delle sue Feste Giubilari, la Direzione e la Redazione del *Cittadino Italiano* umiliano i più cordiali auguri, e fanno voti che tanti e tanti anni ancora il Signore conservi all'amore di questa Arcidiocesi un Pastore così santo, così caritatevole, così zelante negli Episcopali Suoi Uffici.

Ringraziano Sua Eccellenza della benignità con cui si compiacque benedire le povere fatiche del *Cittadino Italiano*.

Promettono di voler spezzare mille volte la penna piuttostochè mancare alla difesa di que' principii che sono il fondamento della Cattolica Religione non solo, ma le basi ancora su cui s'appoggia ogni civile società.

Protestano, che null'altro bramano, null'altro desiderano che di combattere e vivere per Iddio, per la Religione e per la Patria.

Collegio Ginnasiale in Udine. Nella fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale ed Episcopale di Sua Ecc.za Mons. Andrea Casasola ci è grato poter annunciare che Udine avrà nel p. v. anno scolastico un Ginnasio-Convitto portato alle esigenze dei tempi e secondo i bisogni di questa vasta Provincia.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo *pro tempore* ne sarà Direttore Onorario.

I Professori saranno abilitati all'insegnamento superiore dalle Autorità Scolastiche.

I prefetti di Camerata verranno scelti fra il Clero.

Fra breve verrà pubblicato l'intiero programma.

Feste per l'Arcivescovo. Oggi alle ore 9 il Clero partendo dalla Cattedrale si recherà al Palazzo Arcivescovile. Corteggerà quindi Sua Eccellenza fino al Duomo per il solenne Pontificale.

Al tocco ricevimenti in palazzo e presentazione dei doni.

Fra le rappresentanze estradiocesane primeggia quella di Concordia.

Anche il Comitato Regionale Veneto avrà la sua Rappresentanza.

La sera alle ore 7 Accademia letteraria e musicale nella sala del Patronato a S. Spirito.

La parte musicale sarà diretta dall'Ill.mo e R.mo Monsignore Jacopo Tomadini, gloria del nostro Friuli. I cori furono composti per tale circostanza dall'illustre Maestro.

La parte letteraria fu allestita dall'Ill.mo M. Rev. Parroco D. Pietro Novelli appassionato cultore delle Muse.

Sua Eccellenza pregato dalla Presidenza del Comitato promotore delle feste di assistere all'Accademia, si compiacque accettare l'invito.

Programma dell'Accademia che avrà luogo questa sera a S. Spirito in onore di S. Ecc. Mons. Arcivescovo ANDREA CASASOLA.

1. Sinfonia per orchestra — M.° Adam.
2. Prolusione.
3. Il saluto — *Coro con accompagnamento* d'Orchestra — M.° Tomadini.
4. Missione di S. Ermacora — Poesia.
5. La Patria del Friuli — Salmo Ebraico.
6. S. Pio Aquileiese — Esametri latini.
7. Distruzione di Aquileia — Carità dell'Arciv. S. Secondo — Romanza.
8. Invito al canto. — Attila — Sonetti.
9. Omaggio degli Slavi della Diocesi a S. Ecc. — Canzone.
10. L'affetto — Coro con accompagnamento d'Orchestra — M.° Tomadini.
11. *S. Colomba* — *Ode*.
12. Idillio — In dialetto friulano.
13. L'Aquila — Anacreontica greca.
14. Il b. Bertrando muore per la libertà *della Chiesa e del suo popolo* — Poesia.
15. I fiori del 6 giugno — Romanza.
16. Coro di pastorelli — Canzonina in dialetto sauriano.
17. *Sinfonia* — *Coro religioso di Meyerbeer.*
18. I crociati friulani alla presa di Gerusalemme — Ballata.
19. Un fiore della valle Resia — In dialetto resiano.
20. I pescatori de Maran a Sua Ecc. Mons. Drea Casasola — Barcarola.
21. Omaggio dei MM. RR. PP. Cappuccini — Sonetto.
22. Tenero ricordo della Diocesi di Concordia — Canzone.
23. Duetto concertato per piano ed organo nello *Stabat* di Rossini eseguito dai sigg. Dott. Riva e V. Gonella.
24. Preghiera a Maria — Anacreontica.
25. Il Commiato — Coro con accompagnamento d'Orchestra. — M.° Tomadini.

Un'altra Accademia letteraria e Musicale avrà luogo in Seminario domani a sera alle ore 7.

La parte musicale sarà pure diretta da Mons. Tomadini.

I Componimenti letterari verranno letti dai Chierici.

Pubblicazioni in onore di Sua Eccellenza. Un grazioso opuscoletto, prezioso per le Poesie che raccoglie, è quello offerto dalla Direzione del Patronato. Sono gl'Inni ultimamente dettati dal S. Padre Leone XIII.

I caratteri *diamante* sono stati fusi in Italia or ora la prima volta per comparire alla Esposizione Nazionale di Milano. Escono dalla fonderia Negroni di Bologna, e la tipografia del Patronato è la prima ad usarli.

I trionfi della Chiesa Cattolica. Poemetto dettato da Monsignor Canonico Foschia, il quale fece ringiovanire la sua musa in onore dell'amato Arcivescovo.

Un sonetto fu pure pubblicato per così faustissima occasione dal sullodato Monsignore.

Un quadretto monocromatico che ti presenta S. Andrea Ap. viene offerto a Sua Eccellenza dai Chierici del Seminario.

E' un lavoretto che merita speciale attenzione perchè eseguito da un Chierico studente di filosofia, il quale non ebbe mai lezioni di disegno. La bella cornice a traforo fu pure eseguita con paziente esattezza dagli alunni del Seminario.

Buja all'Arcivescovo presenta cinque belle fotografie in grande formato le quali rappresentano altrettante vedute della patria di Sua Eccellenza.

Il lavoro venne eseguito stupendamente dal premiato stabilimento Sorgato.

Fra i doni che verranno presentati a Sua Eccellenza primeggia il Canone e la bugia offerti dall'ottimo Clero.

Le nostre congratulazioni con la zelantissima Commissione che s'incaricò di far eseguire que' lavori. Ed un bravo di cuore all'artista Conti che seppe rispondere così bene alla fiducia che ripose in Lui tutto il Comitato promotore delle feste.

A Sua Ecc. Mons. Arcivescovo che nella Carità Sua si compiacque di beneficare in così lieto giorno le scuole del Patronato per i figli del Popolo, la direzione umilia i più sentiti ringraziamenti, ed i 15 bambini, che per la generosa elargizione di Sua Eccellenza oggi ricevettero un completo vestito inneggiano di cuore al buon Padre e Pastore.

Governo e Parlamento

La crisi

Gli amici dell'onorevole Sella assicurano essere il Ministero quasi compiuto.

Non dicono i nomi dei nuovi ministri, perchè alcuni dei deputati consultati lasciarono all'onor. Sella la facoltà di disporre dei portafogli loro destinati, nell'interesse che la combinazione abbia la base parlamentare più larga possibile.

Nel caso si facesse un ministero di destra pura, si danno per più probabili i seguenti nomi: Biancheri, Luzzati, Perazzi, Brin, Canizzaro, Bertolè-Viale, Mirabelli, Saracco.

Sella terrebbe il portafogli degli esteri.

— I deputati di sinistra sono quasi tutti presenti alla capitale. Nel caso che Sella riuscisse a comporre il ministero essi sono risoluti ad abbatterlo appena si presenterà alla Camera.

ITALIA

Padova — Ci scrivono:

Ieri mattina (16) il professore di chimica generale all'Università, Francesco Filippuzzi, quando entrò in iscuola per farvi la solita lezione fu ricevuto a fischi da qualche centinaio di studenti che si trovavano colà accalcati.

Terminata la dimostrazione, gli studenti se ne uscirono, senza voler udire le parole del professore che avea tentato di arringarli!

Il rettore Morpurgo li invitò a nominare una commissione di quattro membri che si presentassero a lui a sporgere i reclami che credessero di dover avanzare.

Diffatti la commissione eletta dalle facoltà, su cui ha ingerenza il prof. Filippuzzi, si recò dal rettore ed ivi dichiarò formalmente che gli studenti erano fermi nel non volere più il professore suddetto; che si erano decisi a fare la dimostrazione come unico mezzo di far nota la loro deliberazione; che avrebbero sempre fatta al professore un' uguale accoglienza quando si fosse di nuovo presentato a fare lezione.

Fu convocato quindi d'urgenza il Consiglio Accademico per deliberare in proposito.

Causa della dimostrazione dicesi la severità pedantesca ed inconsulta e i modi altamente inurbani del prof. Filippuzzi!

Con un telegramma ministeriale sarebbero state sospese per quindici giorni le lezioni di chimica.

TELEGRAMMI

Londra 17. — Gli Irlandesi d'America spedirono 20 mila sterline alla lega Agraria.

Liverpool 17. — Un tubo pieno di dinamite fu lanciato nell'ufficio centrale di polizia.

I vetri andarono rotti; nessun ferito.

Costantinopoli 17. — Nella seduta di ieri per la vertenza turco greca i delegati turchi ritirarono quattro clausole proposte nella seduta del 12.

Impressione eccellente; credesi che l'accordo completo sarà ottenuto dopo alcune sedute.

Costantinopoli 17 — Assicurasi che la Porta abbia deciso di destituire il Bey di Tunisi perchè firmò il trattato.

Parigi 17 — Hassi da Tunisi 16: Il Bey indirizzò al Sultano non una protesta contro il trattato, ma una semplice lettera dicendo, che lo firmò perchè non poteva fare altrimenti.

Assicurasi che se la Porta volesse destituire il Bey, la Francia lo manterrà al suo posto.

Roma 17 — Il *Diritto* smentisce che il governo italiano abbia domandato alle potenze la riunione d'una conferenza in seguito al trattato di Tunisi.

Carlo Moro, *gerente responsabile*.